



**Confapifidi**

# **Informativa al pubblico sulla situazione al 31.12.2017**

## Sommario

PREMESSA.....	2
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR) .....	4
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR) .....	17
3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR).....	18
4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR) .....	25
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR).....	30
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR).....	31
7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art. 444 CRR) .....	45
8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR).....	48
9. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR).....	49
10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR) .....	50
11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR) .....	53
12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR) .....	55
13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR).....	56
14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR).....	57
Dichiarazioni ai sensi dell’art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013 .....	58

## PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per gli Intermediari e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione Europea su proposta delle autorità Europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- 1) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo).
- 2) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività dell'intermediario (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli intermediari finanziari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:
  - a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
  - b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
    - I) i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
    - II) gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale.

L'Autorità Bancaria Europea (ABE) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate.

I citati riferimenti sono integrati:

- 1) dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- 2) dai Regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - a) I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - b) I modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2017", è stato redatto da Confapifidi s.c. su base individuale.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2017 del Confidi (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Bdo Italia S.p.A.) e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2017).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

## **1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art. 435 CRR)**

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendali, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Tali disposizioni, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto rilevanti novità che hanno impegnato il Confidi, e ancora in prospettiva, a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

### **Consiglio di Amministrazione**

Si premette che con riferimento alla distinzione operata dalla normativa di vigilanza tra "organo con funzione di supervisione strategica" e "organo con funzione di gestione", tenuto conto della limitata dimensione del Confidi, degli organi aziendali previsti dallo Statuto, delle deleghe, di carattere prettamente operativo, conferite dal Consiglio di Amministrazione nonché del ruolo a quest'ultimo assegnato dallo Statuto, si ritiene che le funzioni di supervisione strategica e di gestione siano entrambe da attribuirsi al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed approva:

- il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;

approva:

- in occasione dell'emanazione o delle modifiche delle Istruzioni di Vigilanza, delle disposizioni di legge nonché delle esigenze operative e gestionali interne, le linee generali per la gestione, la misurazione/valutazione e per il controllo dei rischi ai quali è esposta la società nonché i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi, cosiddetto processo ICAAP. Dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale;
- ogni qualvolta vengono definite nuove attività e le stesse vengono attribuite agli organi aziendali o alle unità organizzative, il regolamento del sistema organizzativo e di governo societario (ruolo compiti e responsabilità degli organi aziendali) e il regolamento dell'assetto organizzativo (ruolo, compiti e responsabilità delle unità organizzative). In tale ambito definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere. Definisce inoltre la costituzione, i compiti e le responsabilità delle funzioni di controllo, le modalità di coordinamento e collaborazione nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
- la revisione del piano strategico con particolare riferimento all'evoluzione dei rischi e del capitale nel caso in cui vengono rivisti gli indirizzi strategici in sede di sviluppo territoriale, di fusioni, di cambiamento dell'assetto proprietario, di cambiamenti nelle disposizioni di vigilanza connesse al processo ICAAP;
- il processo di gestione dei rischi che definisce eventuali limiti all'esposizione nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle funzioni aziendali coinvolte;
- il processo di selezione, gestione e controllo della rete di vendita esterna. Identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei soggetti terzi e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti e ne verifica periodicamente l'adeguatezza.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione:

- delibera, in ogni seduta del Consiglio di Amministrazione, le operazioni non rientranti nei poteri delegati ad altri Organi o ai Responsabili delle unità (crediti; risorse umane e tecniche; commissioni e condizioni; spese generali);
- delibera il progetto di bilancio (assetto economico; assetto patrimoniale; nota integrativa; relazione sulla gestione);
- approva le modifiche al regolamento per disciplinare la composizione, il ruolo, le responsabilità ed i poteri dei Comitati tecnici istituiti nell'ambito dell'assetto organizzativo aziendale per supportare la valutazione del merito creditizio delle imprese socie.

I componenti del Consiglio di Amministrazione sono eletti, nei termini e nelle modalità previste dallo Statuto, dall'Assemblea dei soci. I requisiti agli stessi richiesti, verificati dal Consiglio di Amministrazione, sono quelli previsti dalla normativa di vigilanza.

## Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo svolge il proprio ruolo con riferimento ai poteri allo stesso attribuiti dal Consiglio di Amministrazione nelle diverse materia aziendali al fine di rispondere alle disposizioni di legge e di Vigilanza che disciplinano l'attività del Confidi nonché al fine di rispondere alle esigenze operative e gestionali connesse alla stessa attività. In particolare, il Comitato Esecutivo:

- delibera la concessione delle garanzie a favore degli intermediari bancari e finanziari finanziatori dei soci del Confidi, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera la concessione di garanzie di firma non finanziarie, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, con riferimento ai risultati della valutazione del merito creditizio del socio richiedente la garanzia trasmessi al Comitato dal Direttore Generale;
- delibera, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione, la conferma delle garanzie a fronte di moratorie e rinegoziazioni relative al sottostante finanziamento garantito nonché a fronte di transazioni bonarie e concordati;
- delibera in ordine alla classificazione dei crediti, nonché in materia di decisioni relative ad azioni di recupero e definizione di posizioni a norma di convenzione, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- assume decisioni in materia di mitigazione del rischio di credito, nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di spese, in materia di personale, in materia di gestione della liquidità, in materia di sportelli e reti di vendita esterne, nonché in materia di bandi e contributi pubblici nei limiti dei poteri conferiti dal Consiglio di Amministrazione;
- delibera in materia di convenzioni e relative linee di credito convenzionate;
- assume le deliberazioni - su iniziativa e proposta del Direttore Generale - in merito alle complessive materie non di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, nel caso in cui le predette deliberazioni assumono carattere di urgenza e quindi non consentono una tempestiva convocazione del Consiglio di Amministrazione;
- esamina la documentazione relativa ai provvedimenti di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione nei casi in cui ciò sia ritenuto necessario dal Consiglio medesimo. Al riguardo, il Comitato formula un giudizio - da rappresentare tramite il proprio Presidente al Consiglio di Amministrazione - in merito all'adozione o meno dei predetti provvedimenti.

## Direttore Generale

Il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Direttore Generale, determinandone i poteri fermo restando quanto previsto dalla legge, dalle disposizioni di vigilanza e dallo Statuto.

Il Direttore Generale partecipa alla definizione di un adeguato sistema organizzativo e al conseguimento di un efficiente sistema dei controlli interni ed esercita i poteri allo stesso delegati dal Consiglio di

Amministrazione e dal Comitato Esecutivo nei limiti degli stessi. In particolare esercita poteri in materia di credito, di spese e di gestione del personale.

## Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri Organi aziendali e collaborando con essi,

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate;
- verifica l'amministrazione e la direzione aziendale, soffermandosi su eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli Organi amministrativi e direzionali;
- verifica l'attuazione, secondo i tempi e le modalità previsti, degli interventi precedentemente deliberati dal Consiglio di Amministrazione, anche su proposta dello stesso Collegio Sindacale, per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate;
- verifica il progetto di bilancio e la relativa relazione sulla gestione approvata dal Consiglio d'Amministrazione e da sottoporre all'Assemblea dei soci. Al riguardo, il Collegio Sindacale deve riferire all'Assemblea sui risultati dell'esercizio sociale e sull'attività svolta nell'adempimento dei propri doveri e fare le osservazioni alle proposte in ordine al bilancio ed alla sua approvazione;
- verifica il raccordo fra la situazione contabile interna e le complessive segnalazioni all'Organo di Vigilanza;
- verifica il rispetto dei limiti fissati dalle disposizioni di vigilanza concernenti l'attività prevalente e l'attività residuale nonché le attività connesse e strumentali rispetto a quanto al riguardo deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

## Controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello)

I controlli sulla gestione del rischio ovvero di secondo livello devono essere svolti secondo quanto a riguardo previsto dal Regolamento del processo di controllo sulla gestione dei rischi approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società.

I controlli sulla gestione dei rischi riguardano i seguenti profili:

- a. politica dei rischi e cioè le scelte da effettuare per attuare gli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di propensione al rischio;
- b. assunzione dei rischi e cioè la determinazione delle perdite sopportabili nell'esercizio considerato per i singoli rischi ai quali è esposta la società. Nel profilo dell'assunzione dei rischi sono compresi anche i poteri operativi delegati dal Consiglio di Amministrazione ai responsabili aziendali nell'ambito delle predette perdite sopportabili;
- c. misurazione dei rischi assunti secondo quanto previsto dalle disposizioni interne con riferimento sia ai rischi di primo pilastro e cioè ai rischi che richiedono i requisiti patrimoniali obbligatori che ai rischi di



secondo pilastro e cioè ai rischi che pur non richiedendo requisiti patrimoniali obbligatori devono essere, comunque, coperti dal patrimonio aziendale. Nel predetto profilo, pertanto, occorre misurare sia il capitale che i predetti rischi;

- d. controllo dei rischi assunti e cioè la verifica che i rischi, tempo per tempo assunti, rientrino nei limiti delle perdite sopportabili definite dal Consiglio di Amministrazione ovvero nei limiti operativi attribuiti dal Consiglio ai singoli delegati. Nel predetto profilo occorre, inoltre, verificare l'adeguatezza del capitale (cosiddetto capitale complessivo) rispetto alla sommatoria dei rischi (cosiddetto capitale interno complessivo).

In tale prospettiva, la funzione Pianificazione e controllo rischi provvede a classificare - sulla base dei dati e delle informazioni fornite dalla unità deputate al monitoraggio delle esposizioni ovvero alla verifica del loro andamento - le garanzie rilasciate che presentano, a seguito del predetto monitoraggio, un andamento tecnico anomalo nelle categorie di rischio previste dalle Istruzioni di Vigilanza sulla base delle disposizioni internamente definite in linea con la normativa esterna in materia. In tale ambito, ai fini della gestione del rischio di credito, la funzione procede a monitorare l'andamento dei finanziamenti garantiti presentati tramite la rete di vendita esterna per assicurare la coerenza con le proprie politiche creditizie ed evidenziare in maniera tempestiva eventuali anomalie o peggioramenti nelle performance dei finanziamenti garantiti in grado di incidere sul proprio profilo di rischio.

Evidenza del raffronto tra l'andamento dei finanziamenti garantiti tramite la rete di vendita esterna e tramite la rete di vendita interna è periodicamente trasmessa al Consiglio di Amministrazione ed alla funzione di Revisione Interna.

## Mappa dei rischi

Il Confidi, in relazione alle attività tipiche dallo stesso esercitate, è esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

Tipo rischio		Rischio	Descrizione
Primo Pilastro	Misurabile	Rischio di credito	Rappresenta il rischio derivante dall'attività di rilascio di garanzie a favore di imprese socie.
		Rischio di credito su posizioni verso la cartolarizzazione	Rappresenta il rischio derivante dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico.
		Rischio operativo	Rappresenta il rischio che dipende dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (ivi compreso il rischio legale).
Altri rischi	Misurabile	Rischio di concentrazione di single name	Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso il medesimo soggetto o gruppo connesso.
		Rischio di concentrazione geo-settoriale	Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico e/o alla medesima area geografica.
		Rischio di liquidità	Rappresenta principalmente il rischio di non essere in grado di fare fronte all'escussione delle garanzie prestate.
		Rischio di tasso d'interesse	Rappresenta il rischio che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.
		Rischio residuo	Rappresenta il rischio che le tecniche, riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi, risultino meno efficaci del previsto.
	Non misurabile	Rischio strategico	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
		Rischio di reputazione	Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza.

Tra i rischi elencati nell'allegato A (rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP) della Circolare 288 di Banca d'Italia i seguenti sono stati esclusi dal perimetro adottato ai fini ICAAP, perché ritenuti non rilevanti per l'attività effettivamente svolta:

- 1) rischio di mercato: è definito come il rischio di perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sui mercati. Questo a sua volta include i rischi di tasso, di cambio e azionario. Il rischio di

- mercato non è da confondere con il requisito a fronte del rischio di mercato a cui il Confidi non è soggetto in quanto il portafoglio è allocato nelle voci contabili soggette al rischio di credito;
- 2) rischio paese: è definito come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il Confidi non è soggetto a tale rischio in quanto non c'è nessuna attività in paesi esteri;
  - 3) rischio di trasferimento: è definito come il rischio che il Confidi, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Il Confidi, considerata la propria base sociale, non è soggetto a tale rischio;
  - 4) rischio base: nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Il Confidi non è soggetto a tale rischio per quanto detto sopra sui rischi di mercato;
  - 5) rischio di una leva finanziaria eccessiva: è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile. Il Confidi non è soggetto a tale rischio in quanto non ha debiti.

### **Strumenti di controllo e di attenuazione dei rischi misurabili**

Gli strumenti di controllo dei rischi consistono nella definizione dei processi ICAAP disciplinati nel regolamento del processo ICAAP, che viene adeguato nel continuo all'evoluzione operativa e normativa.

Il Confidi, inoltre, ha predisposto un apposito sistema di controlli interni costituito:

- 1) dai controlli di linea (controlli di primo livello). Tali controlli vengono svolti dalle singole unità operative, di supporto e di controllo, per verificare le attività dalle stesse effettuate nei processi di propria competenza rispetto alle attività previste per gli stessi processi dalla normativa interna;
- 2) dai controlli sulla gestione dei rischi (controlli di secondo livello). Tali controlli vengono svolti dalle unità organizzative di controllo, per rilevare, misurare o valutare, mediante metodologie definite dalle stesse unità, i rischi dei singoli processi nonché il rispetto dei limiti degli stessi rischi fissati dagli organi competenti;
- 3) controlli di conformità (controlli di secondo livello). Tali controlli vengono svolti dall'unità deputata alla verifica di conformità, distinta da quella deputata all'attività di revisione interna, al fine di verificare sia la conformità normativa delle regole interne alle normative esterne sia la conformità operativa ossia che le attività svolte nei singoli processi siano conformi alle regole esterne;
- 4) dall'attività di revisione interna (controlli di terzo livello). Tale attività viene svolta da un'unità di controllo distinta da quella deputata ai controlli sulla gestione dei rischi, al fine di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Infine, un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina la reportistica periodica agli Organi aziendali e di controllo comprensiva dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

## Sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi non misurabili

I rischi non misurabili (rischio strategico e rischio di reputazione) sono valutati in termini qualitativi, al fine di evidenziare il rischio organizzativo di non conformità alle norme del processo strategico (rischio strategico) e dei complessivi processi (rischio di reputazione).

### Rischio di credito

È definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative, nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno. Le procedure da utilizzare a supporto delle attività complesse sono disciplinate in apposite disposizioni operative. Il ruolo e le responsabilità delle unità organizzative deputate allo svolgimento delle attività e all'utilizzo delle procedure sono disciplinati nel regolamento del processo di governo societario.

Le disposizioni operative:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Secondo quanto disciplinato nel regolamento del processo di governo societario:

- 1) Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:
  - a) definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
  - b) definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
  - c) definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
  - d) approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
  - e) definito gli strumenti a supporto delle attività di processo. In tale ambito ha approvato il regolamento d'uso del Sistema di classificazione del rischio di credito (CRC) e la relativa implementazione nelle fasi in cui si articola il processo stesso.

Anche sulla base dei riferimenti all'uso prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

- 2) La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:
  - a) ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
  - b) per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- 3) Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Unità Pianificazione e Controllo Rischi è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche".

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi concessione e rinnovo il Confidi si avvale di un software per l'analisi della dinamica economico-finanziaria delle imprese e per il calcolo dello scoring (ADIweb dell'agenzia di rating Eu-Ra Europe Rating S.p.A.). Tale Sistema consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le quindici previste dalla scala maestra di valutazione, elaborando un'analisi degli equilibri patrimoniale - finanziario - economico e del trend di sviluppo e sintetizzando il giudizio in uno scoring quantitativo

L'Unità Pianificazione e Controllo Rischi conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Confidi utilizza la metodologia standardizzata, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. Nell'ambito del computo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo la metodologia standardizzata, la Società fa ricorso alle valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service con riferimento al portafoglio regolamentare delle Esposizioni Verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale applicato a seguito dell'iscrizione all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB:

- rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" e "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili".

### **Rischio di credito su posizioni verso la cartolarizzazione**

Rappresenta il rischio derivante dai cosiddetti "fondi monetari" che sopportano la "prima perdita" su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la "perdita massima" di cui il Confidi stesso si fa carico. I crediti di firma al 31.12.2017 trovano copertura, per circa il 29% di essi, nei due distinti fondi rischi monetari (breve e medio termine), non più operativi. Il Confidi ha infatti dismesso l'operatività di tipo sussidiario con copertura nei depositi monetari, avendo avviato una nuova e distinta operatività di rilascio di garanzie a prima richiesta sul patrimonio. I Fondi Rischi Monetari non sono più in grado di assicurare la copertura delle perdite attese. L'incremento delle partite deteriorate ed il conseguente incremento delle previsioni di perdita hanno eroso la consistenza attesa.

### **Rischio di concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce concentrazione (geo-settoriale).

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano nella quantificazione dell'ammontare complessivo dell'esposizione verso una singola controparte.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, l'Intermediario utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Il rischio di concentrazione dovrebbe essere calcolato sull'insieme delle "esposizioni verso imprese", ma queste sono poche, con importo contenuto, pertanto si è deciso di calcolare il rischio di concentrazione a tutte le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio garanzie a valere sul patrimonio. Le esposizioni riconducibili all'operatività di rilascio delle garanzie in regime di fondi monetari sono escluse dal calcolo in quanto, nell'ambito del rischio di credito, il capitale interno a fronte delle predette esposizioni è fatto pari alla massima perdita potenziale. Pertanto per tali esposizioni non occorre determinare un capitale interno aggiuntivo, nell'ambito del rischio di concentrazione, rispetto a quello già calcolato a fronte del rischio di credito.

### **Rischio di concentrazione geo-settoriale**

Il rischio di concentrazione geo-settoriale rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico e/o alla medesima area geografica.

La normativa di vigilanza richiede un ammontare di capitale aggiuntivo rispetto a quello risultante dalla somma dei rischi inclusi nel primo pilastro (in particolare rischio di credito); tale requisito è crescente all'aumentare della concentrazione geo-settoriale del portafoglio garanzie.

Per l'estrazione dei dati e lo sviluppo del calcolo si è fatto ricorso alla metodologia sviluppata dall'ABI per gli Intermediari di classe 2 e 3 ai fini ICAAP.

### **Rischio operativo**

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, inoltre, i rischi connessi alle attività in outsourcing.

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare.

Il Confidi, come da istruzioni di Banca d'Italia, applica il cosiddetto "Metodo Base" per calcolare il requisito patrimoniale. Pur utilizzando il metodo di calcolo regolamentare, è stato internamente definito un sistema di registrazione delle perdite operative più significative, individuate in:

- maggiori esposizioni delle garanzie prestate dovute a casi di inefficacia di controgaranzie e garanzie di secondo livello;
- minori incassi di commissioni a causa di errori umani e procedurali informatici.

L'analisi dei casi riscontrati nel 2017 rileva che i minori incassi di commissioni rappresentano una percentuale vicina allo zero, rispetto alle commissioni incassate, e che l'inefficacia della controgaranzia è risultata contenuta.

### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio bancario**

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "11. Esposizione al rischio di tasso di interesse".

### **Rischio di liquidità**

Il rischio di liquidità riguarda l'incapacità di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari (liquidity risk) rappresenta elemento di costante attenzione. Nel contesto delle disposizioni previste dal 2° Pilastro, il rischio di liquidità è riferito alla capacità strutturale (attuale e prospettica) del Confidi di gestire, sia in condizioni di normalità che di shock, l'equilibrio tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata e quelli in uscita.

È stato definito un framework metodologico che permette di rispondere ai requisiti normativi e di valutare se la struttura per scadenza dell'attivo/passivo sia sufficientemente equilibrata per fronteggiare efficacemente i deflussi di liquidità (ordinari e straordinari) originati a vario titolo.

Il modello di riferimento utilizzato per la valutazione del rischio di liquidità è la c.d. maturity ladder ("scaletta delle scadenze"): all'interno della "scaletta delle scadenze" le attività e le passività vengono ordinate in fasce temporali che vanno dalle scadenze più ravvicinate (ad esempio "a vista", "fino a 7 giorni", ecc.) a quelle "a dodici mesi" e oltre.

Gli step principali per la costruzione della maturity ladder attengono dal punto di vista metodologico:

- all'allocatione delle voci attive e passive nelle fasce temporali;
- alla possibilità di ponderare con coefficienti variabili le diverse voci allocate in funzione delle caratteristiche delle poste attive e passive.

Si specifica che nella predetta misurazione non si è tenuto conto dell'operatività inquadrata nel meccanismo del fondo monetario in quanto le relative escussioni, essendo già liquidate attraverso la costituzione per l'appunto di fondi, non determinano un'esposizione al rischio di liquidità. Pertanto sia le attività vincolate (conti correnti e titoli) sia le escussioni non sono computate.

### **Rischio strategico**

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico è valutato in prevalenza alto in quanto l'elevata esposizione al rischio di credito e la garanzia diretta del Fondo di Garanzia incidono negativamente, nonostante l'esperienza pluriennale nel proprio settore e la struttura organizzativa poco complessa consentirebbero una rapida reazione agli eventi esogeni, pur in un contesto di mercato che permane difficile e ad andamento incerto, dall'altra.



## **Rischio di reputazione**

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte dei soci, delle controparti e delle autorità regolamentari e di vigilanza.

Il Confidi ha adottato un codice etico, che definisce le modalità di comportamento che ogni appartenente alla struttura è tenuto ad adottare, sia internamente sia soprattutto con riferimento ai rapporti con l'esterno.

## **Rischio residuo**

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto.

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia il metodo che permette di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo si specifica che il processo definito recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito prescelte. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate esclusivamente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo di Garanzia.

## **Rischi derivanti da cartolarizzazioni**

Il Confidi non risulta esposto a tale tipologia di rischio.

## **2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)**

Gli obblighi di “Informativa al pubblico” si applicano all’Intermediario Confapifidi – Società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi (in breve anche Confapifidi s.c.).

### 3. FONDI PROPRI (art. 437 CRR – art. 492 CRR)

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità dell'Intermediario, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1). I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente a questi ultimi si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 288/2015 “Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari”, la Banca d'Italia aveva fissato per gli Intermediari il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dagli Intermediari nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Il Confidi non ha in portafoglio titoli emessi dalle Amministrazioni centrali.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

## Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- “filtri prudenziali”: le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni: le perdite infrannuali, le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”, riepilogati nel prosieguo.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- sono classificate in bilancio come capitale;
- sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- sono prive di scadenza;
- non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

## Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per l'Intermediario, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

## Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei

confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

La circolare 288/2015 prevede che i coefficienti patrimoniali minimi, per gli Intermediari Finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico, siano i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 del 4,5%;
- coefficiente di capitale totale del 6%.

### Tavola 3.1.1 – Fondi propri

Composizione dei fondi propri	31/12/2017
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	8.481.241
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)</b>	8.481.241
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(16.532)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)</b>	8.464.709
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)</b>	
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)</b>	
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	8.464.709

**Tavola 3.1.1a – Riconciliazione dello Stato patrimoniale attivo – Prospetto sintetico**

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	201	
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	665.574	
60.	Crediti	24.395.645	
100.	Attività materiali	61.274	
110.	Attività immateriali	16.532	(16.532)
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	16.532	(16.532)
120.	Attività fiscali	84.498	
	a) correnti	84.498	
140.	Altre attività	345.287	
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>25.569.011</b>	<b>(16.532)</b>

**Tavola 3.1.2a – Riconciliazione dello Stato patrimoniale passivo – Prospetto sintetico**

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti	347.019	
70.	Passività fiscali	42.843	
	a) correnti	42.843	
90.	Altre passività	16.392.606	
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	305.303	
120.	Capitale	5.390.931	5.390.931
160.	Riserve	3.384.695	3.384.695
	Riserva legale	938.253	938.253
	Riserva statutaria	2.446.442	2.446.442
170.	Riserve da valutazione	(1.547)	(1.547)
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	(1.547)	(1.547)
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	(292.838)	(292.838)
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>25.569.011</b>	<b>8.481.241</b>

**Tavola 3.1.1b – Riconciliazione dello Stato patrimoniale attivo – Prospetto di dettaglio**

Voci dell'attivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri dell'Intermediario		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	201			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	665.574			
60.	Crediti	24.395.645			
100.	Attività materiali	61.274			
110.	Attività immateriali	16.532			
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali	16.532	(16.532)		
120.	Attività fiscali	84.498			
	a) correnti	84.498			
140.	Altre attività	345.287			
<b>Totale dell'attivo</b>		<b>25.569.011</b>	<b>(16.532)</b>		

**Tavola 3.1.2b – Riconciliazione dello Stato patrimoniale passivo – Prospetto di dettaglio**

Voci del passivo		Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri dell'Intermediario		
			Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Debiti	347.019			
70.	Passività fiscali	42.843			
	a) correnti	42.843			
90.	Altre passività	16.392.606			
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	305.303			
120.	Capitale	5.390.931	5.390.931		
160.	Riserve	3.384.695	3.384.695		
	Riserva legale	938.253	938.253		
	Riserva statutaria	2.446.442	2.446.442		
170.	Riserve da valutazione	(1.547)	(1.547)		
	di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	(1.547)	(1.547)		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	(292.838)	(292.838)		
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>		<b>25.569.011</b>	<b>8.481.241</b>		

**Tavola 3.1.3 – Elementi non individuabili nello Stato patrimoniale**

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1</b>	(58.877)	-	-
<b>A</b>	Rettifiche di valore di vigilanza	-		
<b>B</b>	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-		
<b>C</b>	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-		
<b>D</b>	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	-		
<b>E</b>	Operazioni con regolamento non contestuale	-		
<b>F</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	(58.877)		
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1</b>	-	-	-
<b>G</b>	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-		
	<b>RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2</b>	-	-	-
<b>H</b>	Rettifiche di valore su crediti	-		

**Tavola 3.2 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

Descrizione	Strumenti di CET 1
	Quote sociali
Emittente	Confapifidi s.c.
Legislazione applicata allo strumento	Circolare 288/2015 TUB
<b>Trattamento regolamentare</b>	
Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente
Tipo di strumento	Quote di partecipazione emesse dal Confidi
Importo rilevato nel capitale regolamentare	5.390.931
Importo nominale dello strumento	50
Prezzo di emissione	50
Prezzo di rimborso	Non previsto
Classificazione contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Non prevista



**Tavola 3.3 – Informazioni sui Fondi propri nel regime transitorio**

<b>Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve</b>	<b>Importo al 31/12/2017</b>
Capitale versato	5.390.931
Utili o perdite portati a nuovo (+/-)	
altre componenti di conto economico accumulate (OCI) (+/-)	(1.547)
Altre riserve (+/-)	3.384.695
Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	(292.838)
<b>Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>8.481.241</b>
<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>	
Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	
altre attività immateriali prima della deduzione delle passività fiscali differite (-)	(16.532)
Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	(58.877)
Regime Transitorio - Impatto su CET1	58.877
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>(16.532)</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>8.464.709</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	
<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>8.464.709</b>
<b>Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>	
<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	
<b>Fondi propri (TC = T1 + T2)</b>	<b>8.464.709</b>

#### 4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca e integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratio patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (building block approach). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'Intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

In particolare integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di input del processo;

- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Tale processo è imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario, su una struttura organizzativa con linee di responsabilità definite e adeguati sistemi di controllo interno.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'Intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

- adeguatezza patrimoniale – valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;
- assetto organizzativo – informatico e dei controlli – basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'Intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa.

Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, cap. 14.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, di credito su posizioni verso la cartolarizzazione e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";
- per il profilo geo-settoriale del rischio l'estrazione dei dati e lo sviluppo del calcolo si è fatto ricorso alla metodologia sviluppata dall'ABI per gli Intermediari di classe 2 e 3 ai fini ICAAP;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'Intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Per quanto attiene al rischio di liquidità l'Intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'Intermediario effettua analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di concentrazione single name, al rischio di concentrazione geo-settoriale, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica (escluso il rischio di liquidità) e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità del Confidi al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già accennato approccio “building block” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

La misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale e prospettica viene determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'Intermediario:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale - realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici - è sintetizzato in un giudizio qualitativo (“giudizio di adeguatezza”) con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 in rapporto al capitale interno;
- Coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo l'Intermediario ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dall'Unità Pianificazione e controllo rischi, con il supporto della Funzione Amministrazione e Finanza.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, l'Unità Pianificazione e controllo rischi provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi e al grado di adeguatezza del patrimonio.

**Tavola 4.1 – Rischio di credito e di controparte – metodologia standardizzata**

<b>RIEPILOGO DELLE ESPOSIZIONI PER PORTAFOGLIO</b>	<b>EQUIVALENTE CREDITIZIO</b>	<b>ESPOSIZIONE PONDERATA</b>	<b>PATRIMONIO ASSORBITO</b>
Amministrazioni centrali e banche centrali	61.455.951	-	-
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-
Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-
Intermediari vigilati	15.547.687	6.959.733	417.584
Imprese	1.896.788	1.896.788	113.807
Retail	19.398.456	11.084.749	665.085
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni in stato di default	3.592.122	4.195.059	251.704
Esposizioni ad alto rischio (Hedge Funds)	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	596.929	596.929	35.816
Esposizioni in strumenti di capitale	68.645	68.645	4.119
Altre esposizioni	401.159	400.958	24.057
<b>TOTALE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO</b>	<b>102.957.737</b>	<b>25.202.861</b>	<b>1.512.172</b>

**Tavola 4.2 – Rischio operativo**

<b>Voci</b>	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2016</b>	<b>31/12/2015</b>
Interessi attivi e proventi assimilati	87.946	88.391	64.616
Interessi passivi e oneri assimilati	(3)	(5)	(3)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>87.943</b>	<b>88.387</b>	<b>64.614</b>
Commissioni attive	1.469.651	1.309.225	1.384.586
Commissioni passive	(326.659)	(218.716)	(279.554)
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>1.142.992</b>	<b>1.090.509</b>	<b>1.105.032</b>
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>1.230.935</b>	<b>1.178.896</b>	<b>1.169.646</b>
Servizi in outsourcing da intermediari finanziari			
altri proventi non straordinari	1.032.677	993.211	893.345
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>2.263.612</b>	<b>2.172.107</b>	<b>2.062.990</b>
Media triennale dell'indicatore rilevante	2.166.236		
Rischio operativo	325.000		

**Tavola 4.5 – Requisiti patrimoniali: riepilogo**

<b>Categorie/Valori</b>	<b>Importi non ponderati</b>	<b>Importi ponderati/requisiti</b>
	<b>31/12/2017</b>	<b>31/12/2017</b>
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>		
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>102.957.737</b>	<b>25.202.861</b>
1. Metodologia standardizzata	102.957.737	25.202.861
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>		
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>		<b>1.512.172</b>
<b>B.5 Rischio operativo</b>		<b>325.000</b>
1. Metodo base		325.000
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>		<b>1.837.172</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>		
C.1 Attività di rischio ponderate		30.619.535
<b>C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (GET 1 capital ratio)</b>		<b>27,64%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)</b>		<b>27,64%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>		<b>27,64%</b>

## **5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)**

Il Confidi non è esposto al rischio di controparte

## 6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (art. 442 CRR)

Ai fini della classificazione del grado di rischio dell'anagrafica dell'azienda (debitore), sono previste 2 macro categorie, ripartite nelle specifiche categorie di seguito dettagliate:

- esposizioni non deteriorate (in bonis e sotto osservazione);
- esposizioni deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute deteriorate).

Il passaggio dell'anagrafica dal grado di rischio "In bonis" al grado di rischio "sotto osservazione" e viceversa, non è oggetto di delibera degli Organi aziendali in quanto trattasi di mera classificazione interna, trattata ai fini della C.R. e delle segnalazioni come esposizioni non deteriorate (In bonis).

Le classificazioni del grado di rischio oggetto di delibera in linea con i poteri delegati dal Consiglio di Amministrazione, sono esclusivamente quelle concernenti i passaggi a e da "esposizioni deteriorate" e "esposizioni non deteriorate", nonché tra le diverse categorie previste per le esposizioni deteriorate.

Ai fini della classificazione nell'ambito delle categorie previste per le esposizioni non deteriorate e per le esposizioni deteriorate, sono definiti i seguenti criteri operativi:

### **Esposizioni non deteriorate:**

- In bonis: per le anagrafiche che non presentino alcuna criticità ovvero le cui anomalie non siano sufficienti a classificare le posizioni stesse in una delle categorie di crediti così come definiti dalle disposizioni di Vigilanza.
- Sotto osservazione: per i soggetti che presentino anomalie che richiedano uno stretto monitoraggio.

Operativamente, con periodicità settimanale, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare il passaggio a "sotto osservazione", delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia che presentino:

- a) rate scadute e non pagate per periodi minori di 90 gg, rate scadute e non pagate per periodi maggiori di 90 gg che non superano la soglia di rilevanza (5%), segnalazione di insoluti rilevanti da parte della banca garantita;
- b) anomalie rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: sistematici sconfinamenti, variazione della classificazione dello status dell'impresa, etc.).

In caso di anagrafica con garanzie rilasciate a favore di più Istituti di Credito, di norma, la condizioni di cui alla precedente lettera a) si applicherà:

- se ricorra su una delle posizioni in corso, pari almeno al 70% del totale delle esposizioni garantite;
- se ricorra su due delle posizioni in corso con banche diverse, pari almeno al 10% del totale delle esposizioni garantite.

### **Esposizioni deteriorate**

**Sofferenze:** per i soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili (ad esempio: stato di crisi economico-patrimoniale irreversibile), indipendentemente dalle eventuali garanzie (reali o personali) acquisite a presidio di tali esposizioni e dalle



relative previsioni di perdita. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Operativamente, per ogni riunione utile dell'organo competente, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi proporrà il passaggio a sofferenza delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- a) per le quali è stata ricevuta comunicazione di revoca (o decadenza del beneficio del termine) con o senza richiesta di escussione della garanzia prestata, senza indicazione della categoria di classificazione del debitore;
- b) per le quali la banca ha comunicato la classificazione a "sofferenza".

In caso di anagrafica con garanzie rilasciate a favore di più Istituti di Credito le condizioni di cui alle precedenti lettere a) e b) si applicheranno:

**1) in caso di 2 intermediari garantiti:**

- a) se un intermediario classifica il debitore in sofferenza (o revoca la posizione garantita) per un importo pari o superiore al 70% dell'esposizione complessiva del Confidi verso il debitore;
- b) se un intermediario che detiene un'esposizione pari o superiore al 50% dell'esposizione complessiva del Confidi verso il medesimo debitore classifica il debitore in sofferenza (o revoca la posizione garantita) e l'altro in un'altra categoria di deterioramento oppure tra gli scaduti/sconfinanti non deteriorati;

**2) in caso di 3 o più intermediari garantiti:**

- a) se uno o più intermediari classificano il debitore in sofferenza (o revocano le posizioni garantite) per un importo pari o superiore complessivamente al 70% dell'esposizione totale del Confidi verso il debitore;
- b) se almeno due intermediari che detengono complessivamente esposizioni pari o superiori al 50% dell'esposizione totale del Confidi verso il medesimo debitore classificano il debitore in sofferenza (o revocano le posizioni garantite) e almeno un altro intermediario classifica la propria esposizione in un'altra categoria di deterioramento oppure tra gli scaduti/sconfinanti non deteriorati;
- c) se un intermediario che detiene almeno il 30% dell'esposizione complessiva del Confidi verso il debitore classifica il debitore in sofferenza (o revoca la posizione garantita) e almeno altri due intermediari che detengono complessivamente esposizioni pari o superiori al 20% dell'esposizione totale del Confidi verso il medesimo debitore lo classificano in un'altra categoria di deterioramento oppure tra gli scaduti/sconfinanti non deteriorati.

Inoltre, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare la proposta di passaggio a sofferenza delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- che presentino anomalie considerevoli rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: sistematici sconfinamenti, revoca totale sul sistema, etc.) e che siano state precedentemente classificate "sotto osservazione";
- per le quali siano in atto procedure concorsuali (salvo quanto successivamente espressamente previsto per la classificazione tra le inadempienze probabili);
- sempre, in fase di liquidazione della garanzia, indipendentemente dalla presenza di altre posizioni non liquidate;
- oggetto di accordi di ristrutturazione con intento liquidatorio cui partecipa l'intermediario garantito;

- facenti parte di un finanziamento concesso da un pool di banche/intermediari, che è stato oggetto di accordi di ristrutturazione cui gli intermediari garantiti non hanno partecipato.

**Inadempienze probabili:** per i soggetti per cui il Confidi ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie. La valutazione deve essere attuata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati; pertanto non è necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso) qualora sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore. Quanto sopra salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione tra le sofferenze.

Tra le inadempienze probabili vanno in ogni caso incluse le esposizioni nei confronti di controparti che abbiano presentato il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 L.F) o con continuità aziendale (art. 186-bis L.F), salvo che tali esposizioni non siano già classificate a sofferenza, ovvero sussistano elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare le esposizioni a sofferenza. Tale classificazione deve essere attuata dalla data di presentazione del ricorso e dovrà essere mantenuta, salvo la valutazione di elementi obiettivi nuovi che inducano a classificare le esposizioni a sofferenza, fino a quando non sia nota l’evoluzione della domanda, a seguito della quale, la posizione dovrà essere sottoposta a nuova valutazione. A tal fine, nel caso di concordato con continuità aziendale:

- qualora lo stesso si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio, ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) non appartenenti al gruppo economico (secondo la nozione di gruppo di clienti connessi) del debitore, l’esposizione va riclassificata nell’ambito delle attività in bonis salvo che l’acquirente (o il conferitario) non risulti già classificato tra le esposizioni deteriorate al momento della cessione (o del conferimento). In tal caso, le esposizioni continuerebbero a essere classificate tra quelle deteriorate;
- qualora lo stesso si realizzi con la cessione dell’azienda in esercizio, ovvero il suo conferimento in una o più società (anche di nuova costituzione) appartenenti al medesimo gruppo economico del debitore, l’esposizione verso la società cessionaria continua a essere segnalata nell’ambito delle attività deteriorate; essa va inoltre rilevata tra le esposizioni oggetto di concessioni deteriorate (riferimento precedenti indicazioni circa le “Esposizioni oggetto di concessioni”).

**Esposizioni scadute deteriorate:** diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni.

Sulla base dell’approccio per debitore, l’esposizione complessiva deve essere rilevata come scaduta qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- media delle quote scadute sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell’ultimo trimestre precedente;
- quota scaduta sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Ai fini del calcolo della soglia di rilevanza, fermo restando il requisito della persistenza di una posizione scaduta da più di 90 giorni, nel numeratore si considerano anche le eventuali quote scadute da meno di 90 giorni su altre esposizioni.

Operativamente, per ogni riunione utile dell'organo competente, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi proporrà il passaggio ad "inadempienze probabili" o "esposizioni scadute deteriorate" delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia:

- a) per le quali la banca garantita ha comunicato la classificazione in "inadempienze probabili" o "esposizioni scadute deteriorate";
- b) per le quali si verificano anomalie sul rapporto tali da richiedere il passaggio ad una delle categorie previste dalle esposizioni deteriorate (esempio scaduti da oltre 90 giorni con quota scaduta superiore alla soglia del 5% dell'esposizione);
- c) oggetto di accordi di ristrutturazione senza intento liquidatorio cui partecipa l'intermediario garantito.

In caso di anagrafica con garanzie rilasciate a favore di più Istituti di Credito le condizioni di cui alle precedenti lettere a, b) e c) si applicheranno:

- 1) **In caso di 2 intermediari garantiti** – non ricorrendo i presupposti per la classificazione a sofferenza e al verificarsi di una delle seguenti condizioni:
  - a) se almeno un intermediario classifica il debitore in sofferenza per un importo pari o superiore al 50% dell'esposizione complessiva del Confidi verso il debitore;
  - b) se un intermediario classifica il debitore nella categoria delle inadempienze probabili o di esposizioni scadute deteriorate per un importo pari o superiore al 50% dell'esposizione complessiva del Confidi verso il debitore;
  - c) se il complesso delle esposizioni degli intermediari garantiti nei confronti di un medesimo debitore garantito dal Confidi soddisfa il criterio previsto per la classificazione nelle categorie di inadempienze probabili o di esposizioni scadute deteriorate.
- 2) **In caso di 3 o più intermediari garantiti** - non ricorrendo i presupposti per la classificazione a sofferenza e al verificarsi di una delle seguenti condizioni:
  - a) se uno o più intermediari classificano il debitore in sofferenza per un importo complessivamente pari o superiore al 50% dell'esposizione totale del Confidi verso il debitore;
  - b) se un intermediario classifica il debitore in sofferenza e almeno altri due in un'altra categoria di deterioramento oppure tra gli scaduti/sconfinanti non deteriorati, per un importo complessivamente pari o superiore al 50% dell'esposizione totale del Confidi verso il debitore;
  - c) se uno o più intermediari classificano il debitore nella categoria di inadempienze probabili o di esposizioni scadute deteriorate per un importo complessivamente pari o superiore al 50% dell'esposizione totale del Confidi verso il debitore;
  - d) se il complesso delle esposizioni degli intermediari garantiti nei confronti di un medesimo debitore garantito dal Confidi soddisfa il criterio previsto per la classificazione nelle categorie di inadempienze probabili o di esposizioni scadute deteriorate.

Inoltre, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi valuterà se effettuare la proposta di passaggio ad una delle categorie rientranti tra le esposizioni deteriorate, delle anagrafiche concernenti posizioni di garanzia che presentino anomalie, anche rilevabili dalla Centrale dei Rischi (ad esempio: segnalazione di insoluti rilevanti da parte della banca garantita, sistematici sconfinamenti, variazione della classificazione dello status dell'impresa, etc.) e che siano state precedentemente classificate "sotto osservazione".

Comunque, l'unità Pianificazione e Controllo Rischi, in ogni caso di valutazione circa la modifica del grado di rischio di un'azienda, effettuerà una valutazione al fine di accertare lo stato di effettiva solvibilità dell'impresa.

I crediti (di cassa) deteriorati derivano generalmente dall'escussione e dalla conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Di ciascuno di tali crediti vengono stimati la relativa perdita attesa ed il corrispondente valore recuperabile, che è calcolato in forma attualizzata sulla scorta:

- dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili sulla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto anche delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dalla Società. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto per i recuperi medesimi (procedure giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dalla Società;
- dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti, oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. La valutazione avviene considerando i profili di rischiosità delle varie categorie omogenee di crediti che compongono il portafoglio complessivo, le indicazioni desumibili da analisi storiche nonché ogni altro elemento informativo osservabile alla data della valutazione medesima.

Le garanzie (crediti di firma) sono quindi classificate in base alla qualità creditizia ed alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, inadempienze probabili, etc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di tali esposizioni ove si disponga di informazioni che consentano di attuare la specifica valutazione, ma senza impiegare procedimenti di attualizzazione. In alternativa, ove tali informazioni manchino (per cause di norma imputabili ad informative carenti da parte delle banche e degli altri intermediari finanziari garantiti circa le possibilità di recupero, le azioni avviate nei confronti delle imprese e dei garanti, ecc.), la perdita attesa è stimata sulla base del tasso di perdita storicamente registrato su esposizioni deteriorate similari (cosiddetta proxy-LGD);
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (cosiddetta proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di "default" (cosiddetta proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ogni classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo valore nominale complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese ed il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

**Tavola 6.1 - Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per portafogli regolamentari e tipologia di esposizioni (lettera c)**

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	84.498	-				84.498
Intermediari vigilati	15.547.687	-				15.547.687
Amministrazioni regionali o autorità locali						-
Organismi del settore pubblico)						-
Banche multilaterali di sviluppo						-
Organizzazioni internazionali						-
Imprese ed altri soggetti	507.141	6.892.386				7.399.528
Esposizioni al dettaglio	-	85.162.671				85.162.671
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati						-
Esposizioni verso OICR	596.929	-				596.929
Esposizioni garantite da immobili						-
Obbligazioni bancarie garantite						-
Esposizioni in default	886.029	10.262.180				11.148.209
Alto rischio						-
Esposizioni in strumenti di capitale	68.645	-				68.645
Altre esposizioni	401.160	-				401.160
Posizioni verso le cartolarizzazioni						-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>18.092.089</b>	<b>102.317.238</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>120.409.327</b>

**Tavola 6.2 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio ripartite per tipologia di esposizioni (lettera d)**

<b>Aree geografiche / Tipologie di esposizioni</b>	<b>Attività di rischio per cassa</b>	<b>Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi</b>	<b>Operazioni SFT</b>	<b>Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</b>	<b>Compensazione tra prodotti diversi</b>	<b>Totale</b>
Italia	17.495.160	102.311.850	-	-	-	119.807.009
Altri Paesi Europei	596.929	-				596.929
Resto del mondo	-	5.388				5.388
<b>Totale</b>	<b>18.092.089</b>	<b>102.317.238</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>120.409.327</b>

**Tavola 6.3 – Distribuzione per settore economico della controparte delle esposizioni deteriorate e in bonis (lettera e)**

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
							di cui: piccole e medie imprese		di cui: piccole e medie imprese	
Attività di rischio per cassa	0	0	15.547.687	68.544	0	1.304.610	638.958	1.171.248	79.818	18.092.089
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	88.578.276	81.543.178	13.738.962	12.640.792	102.317.238
Operazioni SFT										-
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										-
Compensazione tra prodotti diversi										-
Clausole di rimborso anticipato										-
<b>Totale esposizioni</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>15.547.687</b>	<b>68.544</b>	<b>-</b>	<b>89.882.886</b>	<b>82.182.135</b>	<b>14.910.210</b>	<b>12.720.610</b>	<b>120.409.327</b>



**Tavola 6.4 – Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (lettera f)**

(valori in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 3 anni	da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
<b>A. Attività per cassa</b>											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito							502				
A.3 Finanziamenti	5.721				4.500	610	500				12.563
A.4 Altre attività											
<b>Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)</b>	<b>5.721</b>				<b>4.500</b>	<b>610</b>	<b>1.002</b>				<b>12.563</b>
<b>B. Operazioni "fuori bilancio"</b>											
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
B.3 Finanziamenti da ricevere											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- posizioni lunghe											
- posizioni corte											
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	201	201	465	465	1.736	2.138	3.471	1.866			
B.6 Garanzie finanziarie ricevute						1.703	4.277	1.372			

Tavola 6.5 – Distribuzione per settore economico delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (lettera h)

(valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																								
A1 Sofferenze																	7.339	6.454						
A2 Inadempienze probabili																	16	15						
A3 Esposizioni scadute																								
A5 Altre esposizioni																	23.008							
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A5)</b>																	<b>7.355</b>	<b>6.469</b>						
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																								
B1 Sofferenze																	36.261	12.740						
B2 Inadempienze probabili																	1.467	65						
B3 Esposizioni scadute																	820	37						
B5 Altre esposizioni																	77.685	361						
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B5)</b>																	<b>116.232</b>	<b>13.203</b>						
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>																	<b>123.587</b>	<b>19.672</b>						

Tavola 6.5 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso la clientela (lettera g)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze	6.896.309	6.032.784		35.207	33.301		120.043	113.485		242.252	229.042		45.146	45.146		7.338.957	6.453.757	
A2 Inadempienze probabili	15.763	14.934														15.763	14.934	
A3 Esposizioni scadute																		
A5 Altre esposizioni																		
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A5)</b>	<b>6.912.072</b>	<b>6.047.718</b>		<b>35.207</b>	<b>33.301</b>		<b>120.043</b>	<b>113.485</b>		<b>242.252</b>	<b>229.042</b>		<b>45.146</b>	<b>45.146</b>		<b>7.354.720</b>	<b>6.468.691</b>	
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze	34.323.164	12.047.407		1.129.713	288.434		364.339	174.371		247.914	142.619		196.128	87.424		36.261.257	12.740.254	
B2 Inadempienze probabili	1466.552	64.629														1466.552	64.629	
B3 Esposizioni scadute	714.744	28.724					105.063	7.899								819.807	36.623	
B5 Altre esposizioni	69.404.749	326.205		5.524.694	24.959		2.732.843	10.077		22.216	81					77.684.502	361.322	
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B5)</b>	<b>105.909.208</b>	<b>12.466.965</b>		<b>6.654.407</b>	<b>313.393</b>		<b>3.202.245</b>	<b>192.346</b>		<b>270.130</b>	<b>142.700</b>		<b>196.128</b>	<b>87.424</b>		<b>116.232.119</b>	<b>13.202.828</b>	
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>112.821.280</b>	<b>18.514.683</b>		<b>6.689.614</b>	<b>346.694</b>		<b>3.322.287</b>	<b>305.831</b>		<b>512.383</b>	<b>371.742</b>		<b>241.274</b>	<b>132.570</b>		<b>123.586.839</b>	<b>19.671.519</b>	

Tavola 6.5 – Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche ed enti finanziari (lettera g)

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A1 Sofferenze																	-	-
A2 Inadempienze probabili																	-	-
A3 Esposizioni scadute																	-	-
A5 Altre esposizioni	16.279.847			5.388.673			1.339.558					596.929			23.605.006		-	-
<b>Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A5)</b>	<b>16.279.847</b>	-	-	<b>5.388.673</b>	-	-	<b>1.339.558</b>	-	-	-	-	<b>596.929</b>	-	-	<b>23.605.006</b>	-	-	-
<b>B. Esposizioni fuori bilancio</b>																		
B1 Sofferenze																	-	-
B2 Inadempienze probabili																	-	-
B3 Esposizioni scadute																	-	-
B5 Altre esposizioni																	-	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B5)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio</b>	<b>16.279.847</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>5.388.673</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.339.558</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>596.929</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>23.605.006</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

**Tavola 6.7 – Esposizioni creditizie per cassa verso la clientela deteriorata: dinamica delle rettifiche di valore complessive (lettera i)**

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>4.805.676</b>	<b>24.286</b>		<b>4.829.963</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>3.005.915</b>	-	-	<b>3.005.915</b>
B1. Rettifiche di valore	1.512.629			1.512.629
B2. Perdite da cessione				-
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.493.286			1.493.286
B4. Altre variazioni in aumento				-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.362.341</b>	<b>4.846</b>	-	<b>1.367.187</b>
C1. Riprese di valore da valutazione	119.360	291		119.651
C2. Riprese di valore da incasso	58.821	4.555		63.376
C3. Utili da cessione				-
C4. Cancellazioni	1.184.160			1.184.160
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				-
C6. Altre variazioni in diminuzione				-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>6.449.251</b>	<b>19.441</b>	-	<b>6.468.691</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	<b>506.250</b>			<b>506.250</b>

## 7. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili l'Intermediario ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's Investor Service per la determinazione dei fattori di ponderazione.

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dall'Intermediario per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, alle esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali, limitatamente a quelle sprovviste di rating assegnato dall'Agenzia prescelta dall'Intermediario per i suddetti portafogli.

**Tavola 7.1a – Portafogli assoggettati al metodo standardizzato**

*Valori in migliaia di Euro*

	Classe di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
Esposizioni per cassa			600				17.492	18.092
Derivati								-
Garanzie rilasciate			60.856				24.009	84.866
Impegni a erogare fondi							17.452	17.452
Altre								-
<b>Totale</b>	-	-	61.456	-	-	-	58.953	120.410

Tavola 7.1b – Valore delle esposizioni ante applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
		0%	10%	20%	50%	100%	150%	1667%	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1667%
Amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	84.498	Classe 1 84.498	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati (5707=52)	15.547.687	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5 4.812.745	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	10.734.942	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico (5707=156)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti (5707=58)	6.268.828	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	6.268.828	N.A.	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	68.990.661	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	68.990.661	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in default (5707=158)	10.999.330	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3 4.946	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.559.918	8.434.466	N.A.	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso OICR (5707=61)	596.929	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	596.929	N.A.	N.A.
Obbligazioni in strumenti di capitale (5707=159)	68.645	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	68.645	N.A.	N.A.	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	401.160	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	201	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	400.958	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (5707=90, 91, 92 e 93)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<b>TOTALE</b>	<b>102.957.737</b>	<b>84.498</b>	-	-	-	<b>4.817.691</b>	-	-	<b>201</b>	-	<b>10.734.942</b>	-	-	<b>68.990.661</b>	<b>9.895.278</b>	<b>8.434.466</b>	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio

Tavola 7.1c – Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso o garantite da)	TOTALE	CON RATING							PRIVE DI RATING								
		FATTORE DI PONDERAZIONE							FATTORE DI PONDERAZIONE								
			10%	20%	50%	100%	150%	1667%		10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	1667%
Amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	84.498	Classe 1 84.498	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Intermediari vigilati (5707=52)	15.547.687	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5 4.812.745	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	10.734.942	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti territoriali (5707=53)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico (5707=156)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Organizzazioni internazionali (5707=57)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Imprese e altri soggetti (5707=58)	6.268.828	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	4.372.039	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.896.788	N.A.
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	68.990.661	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	49.592.206	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	19.398.456	N.A.	N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	-	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in default (5707=158)	10.999.330	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	7.407.208	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2.381.302	1.205.874	N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	-	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso OICR (5707=61)	596.929	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	596.929	-	N.A.
Obbligazioni in strumenti di capitale (5707=159)	68.645	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	68.645	-	N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	401.160	N.A.	N.A.	Classe 1	Classe 2	Classe 3	N.A.	Altre classi	201	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	400.958	-	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (5707=90, 91, 92 e 93)	-	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
<b>TOTALE</b>	<b>102.957.737</b>	<b>84.498</b>	-	-	-	<b>4.817.691</b>	-	-	<b>61.371.655</b>	-	<b>10.734.942</b>	-	-	<b>19.398.456</b>	<b>5.344.622</b>	<b>1.205.874</b>	-

N.A. = fattore di ponderazione non applicabile per il portafoglio in questione

Per le garanzie rilasciate e gli impegni il valore dell'esposizione è rappresentato dall'equivalente creditizio



## **8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)**

L'Intermediario non è soggetto al rischio perché non detiene attività finanziarie contabilizzate nel portafoglio di negoziazione.

## 9. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

La Circolare 288/15 “Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari” rimanda alla Parte Tre, Titolo III “Requisiti in materia di Fondi propri per il rischio operativo” del Regolamento UE n. 575/2013 per il calcolo del rischio operativo. L’Intermediario applica il cosiddetto “Metodo Base” per calcolare il requisito patrimoniale.

La CRR disciplina all’art. 315 che “nell’ambito del metodo base, il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell’indicatore rilevante stabilito all’art. 316”.

Pur utilizzando il metodo di calcolo regolamentare, l’Intermediario ha internamente definito un sistema di registrazione delle perdite operative più significative, individuate in:

- maggiori esposizioni delle garanzie prestate dovuti a casi di inefficacia di controgaranzie e garanzie di secondo livello;
- minori incassi di commissioni a causa di errori umani e procedurali informatici.

L’analisi dei casi riscontrati nel 2016 rileva che i minori incassi di commissioni rappresentano una percentuale vicina allo zero, rispetto alle commissioni incassate, e che l’inefficacia della controgaranzia è risultata contenuta.

### Tavola 9 – Rischio operativo

<i>Voci</i>	<i>31/12/2017</i>	<i>31/12/2016</i>	<i>31/12/2015</i>
Interessi attivi e proventi assimilati	87.946	88.391	64.616
Interessi passivi e oneri assimilati	(3)	(5)	(3)
<b>MARGINE DI INTERESSE</b>	<b>87.943</b>	<b>88.387</b>	<b>64.614</b>
Commissioni attive	1.469.651	1.309.225	1.384.586
Commissioni passive	(326.659)	(218.716)	(279.554)
<b>COMMISSIONI NETTE</b>	<b>1.142.992</b>	<b>1.090.509</b>	<b>1.105.032</b>
<b>MARGINE DI INTERMEDIAZIONE</b>	<b>1.230.935</b>	<b>1.178.896</b>	<b>1.169.646</b>
Servizi in outsourcing da intermediari finanziari			
altri proventi non straordinari	1.032.677	993.211	893.345
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>	<b>2.263.612</b>	<b>2.172.107</b>	<b>2.062.990</b>
Media triennale dell'indicatore rilevante		2.166.236	
Rischio operativo		325.000	

## **10. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio dell'Intermediario sono classificati tra le "Attività disponibili per la vendita".

### **Criteri di classificazione**

Nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono allocati titoli di debito (ordinari e subordinati) e titoli di capitale che configurano le seguenti tipologie di investimenti:

- investimenti temporanei delle disponibilità aziendali, destinati generalmente a fungere da riserve di liquidità per fronteggiare le eventuali insolvenze delle imprese socie che comportino l'escussione delle garanzie rilasciate dalla Società a favore delle banche e degli intermediari finanziari che hanno finanziato tali imprese;
- titoli di capitale che configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società dirette a realizzare legami durevoli con esse.

### **Criteri di iscrizione e di cancellazione**

L'iscrizione iniziale dei titoli disponibili per la vendita avviene alla data del regolamento finanziario delle relative operazioni di acquisto.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli del portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli, né i titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

Anche la cancellazione dei titoli disponibili per la vendita, a seguito di operazioni di cessione, avviene alla data del regolamento finanziario di tali operazioni. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso, nei confronti degli acquirenti, viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I titoli strutturati (combinazioni di titoli e di strumenti derivati) sono disaggregati nei loro elementi costitutivi - che vengono registrati separatamente tra loro - se le componenti derivate incorporate hanno natura economica e rischi differenti da quelli dei titoli sottostanti e se sono configurabili come autonomi contratti derivati.

### **Criteri di valutazione**

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato, ove rilevanti, degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione). Successivamente:

- il "fair value" degli strumenti quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è dato dalle relative quotazioni di chiusura;

- il “fair value” dei titoli di debito non quotati in mercati attivi è stimato sulla base delle quotazioni di titoli simili o, in mancanza, attualizzando i relativi flussi di cassa futuri attesi e considerando i relativi profili di rischio;
- il “fair value” dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d’impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il “fair value” non può essere stimato in maniera affidabile;
- ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all’“impairment test”. Le perdite da “impairment” si ragguagliano alla differenza negativa tra il “fair value” corrente dei titoli deteriorati ed il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da “impairment” precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

### **Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi attivi dei titoli di debito sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni titolo disponibile per la vendita, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto alla loro percezione.

Gli interessi attivi e i dividendi figurano, rispettivamente, nelle voci del conto economico “interessi attivi e proventi assimilati” e “dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico “utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie”. Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul “fair value” corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”) e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione, oppure quando vengono contabilizzate perdite da “impairment”.

La voce del conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: “attività finanziarie” riporta le eventuali perdite da “impairment” dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto (“riserve da valutazione”), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

**Tavola 10 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio dell'Intermediario**

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Plusvalenze e minusvalenze imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>68.645</b>						
A.1 Quotati							
A.2 Non quotati	68.645						
A.2.1 Strumenti di private equity							
A.2.2 Altri titoli di capitale	68.645						

**Tavola 10.1 – Informazioni sulle esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio dell'Intermediario**

Strumenti di capitale non quotati	Valore di bilancio
Confidi Systema!	68.544
Fondo Fincredit Confapi	100
Centro assistenza fiscale confapi-fenapi s.p.a.	1
<b>Totale</b>	<b>68.645</b>

## **11. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)**

### **Natura del rischio di tasso di interesse**

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

### **Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate**

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario l’Intermediario utilizza l’algoritmo semplificato rappresentato nell’Allegato C Titolo IV – Capitolo 14 della Circ. 288/15.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti” (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie l’Intermediario prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La misurazione del capitale interno viene effettuata una volta l’anno, in sede di redazione del resoconto ICAAP.

**Tavola 11.1 – Esposizione al rischio di tasso d’interesse sulle posizioni del portafoglio bancario**

<b>Fasce di vita residua</b>	<b>Attività</b>	<b>Passività</b>	<b>Posizione netta</b>	<b>Fattore di ponderazione</b>	<b>Esposizione netta</b>
A vista e revoca	11.006.111	-	11.006.111	0,00%	-
Fino 1 mese	-	-	-	0,08%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	-	-	-	0,32%	-
Da 3 mesi a 6 mesi	1.010.000	-	1.010.000	0,72%	7.272
Da oltre 6 mesi a 1 anno	1.000.000	-	1.000.000	1,42%	14.200
Da oltre 1 a 2 anni	-	-	-	2,77%	-
Da oltre 2 a 3 anni	-	-	-	4,49%	-
Da oltre 3 a 4 anni	-	-	-	6,14%	-
Da 4 a 5 anni	-	-	-	7,71%	-
Da 5 a 7 anni	-	-	-	10,15%	-
Da 7 a 10 anni	-	-	-	13,26%	-
Da 10 a 15 anni	-	-	-	17,84%	-
Da 15 a 20 anni	-	-	-	22,43%	-
Oltre 20 anni	-	-	-	26,03%	-
<b>ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA</b>	<b>13.016.111</b>	<b>-</b>	<b>13.016.111</b>		<b>21.472</b>

<b>RIEPILOGO</b>	<b>ATTUALE</b>
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	21.472
FONDI PROPRI	8.464.709
INDICE DI RISCHIOSITA'	0,25%

## **12. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)**

L'Intermediario non risulta esposto a tale tipologia di rischio, perché non sono state effettuate operazioni di cartolarizzazione.



### 13. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

#### Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi per quanto attiene alla parte cd economico – normativa, con esclusione della parte obbligatoria dello stesso.

Alla data di rendicontazione e formulazione dell’informativa la Società non ha adottato specifiche policy in materia di remunerazione, valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

#### Informativa quantitativa

Con riferimento all'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) relativa alla remunerazione dei propri soggetti apicali in questa sede non vengono forniti maggiori dettagli in quanto si ricordano le dimensioni non significative dell'intermediario oltre che si ribadisce che non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Con riferimento alla retribuzione degli organi apicali si ricorda che L'Assemblea dei Soci, nella riunione del 19 maggio 2016, ha deliberato i compensi riportati nella tabella sottostante, per l'intera durata del mandato, fermo restando il rimborso spese a piè di lista per l'esercizio delle funzioni (spese vive e rimborso chilometrico). Le indennità di carica, sono cumulabili.

<b>Tipologia compenso</b>	<b>Importo (euro)</b>
Compenso fisso per la carica di Consigliere di Amministrazione (annuo) (*)	1.500,00
Gettone presenza per la funzione di Consigliere di Amministrazione	150,00
Gettone presenza per la funzione di componente del Comitato Esecutivo	100,00
Gettone presenza per la funzione di componente del Comitato Esecutivo convocato nel medesimo giorno e luogo del Consiglio di Amministrazione	50,00
Indennità di carica Presidente (annuo) (*)	6.000,00
Indennità di carica Vicepresidente vicario (annuo) (*)	1.500,00
Indennità di carica per i componenti il Comitato Esecutivo (annuo) (*)	1.500,00

(\*) rapportato/a ad anno.

## 14. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO (art. 453 CRR)

Con particolare riferimento alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, il Confidi ha definito un processo che disciplina il riconoscimento prudenziale delle stesse. In particolare tale processo disciplina sia i requisiti generali e specifici che le tecniche di mitigazione devono possedere sia il metodo che permette di riconoscere tali tecniche nell'ambito della misurazione dei rischi. Al riguardo si specifica che il processo definito recepisce integralmente le disposizioni emanate in materia ancorché, ai fini operativi, le attività concretamente svolte sono individuate considerando esclusivamente le tipologie di tecniche di mitigazione del rischio di credito prescelte. In tal senso si specifica che le tipologie di tecniche di mitigazione riconosciute nell'ambito della misurazione del rischio di credito sono rappresentate esclusivamente dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo di Garanzia.

**Tavola 13 – Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito (lett. f)**

Portafoglio delle esposizioni	Fattore di ponderazione	ANTE CRM		Ammontare protetto da tecniche di CRM	POST CRM	
		Valore esposizione	Valore ponderato	Garanzie personali	Valore esposizione	Valore ponderato
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	0%	-	-	-	62.062.743	-
Esposizioni al dettaglio	57%	69.462.640	39.692.689	50.064.184	19.398.456	11.084.763
Imprese e altri soggetti	100%	5.761.687	5.761.687	4.372.040	1.389.647	1.389.647
Esposizioni scadute	100%	10.705.786	10.705.786	7.484.489	3.221.297	3.221.297
Esposizioni scadute	150%	142.030	213.044	142.030	-	-
<b>Totale</b>		<b>86.072.143</b>	<b>56.373.206</b>	<b>62.062.743</b>	<b>86.072.143</b>	<b>15.695.707</b>
Coefficiente previsto a livello aziendale			6%			6%
<b>REQUISITO PATRIMONIALE RELATIVO AI PORTAFOGLI VALORIZZATI AI FINI DELLA CRM</b>						<b>941.742</b>

### **Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013**

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dall'Intermediario oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2017" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'Intermediario.